

MEGAPOSTER

Helloween e Anthrax

MEGA ROCK

37

SLAYER

L'Inferno può attendere

RITCHIE SAMBORA

LITA FORD TANKARD

MALMSTEEN

NEGAZIONE



GUITAR GREATS

RITCHIE SAMBORA

DOTATO DI UN'OTTIMA TECNICA, RITCHIE SAMBORA DEI BON JOVI E' SEMPRE RIUSCITO A FARSI APPREZZARE ANCHE SE E' MOLTO SCHIVO A VESTIRE I PANNI DEL GUITAR-HERO. IL NOSTRO TIM CI GUIDA ATTRAVERSO I SEGRETI DI QUESTO CHITARRISTA-GENTLEMAN.

di tim tirelli

Si sente spesso parlare di lui in giro, ma non si riesce quasi mai a capire quale sia il giudizio conclusivo su questo chitarrista d'oltreoceano. C'è sempre un "però" di troppo che non permette di arrivare ad un chiarimento completo: "Si, è bravo, però...", "Sotto il profilo tecnico nulla da dire, però...", tutte frasi ripetute di frequente nelle discussioni o negli articoli che riguardano il fortunato chitarrista di Bon Jovi. Credo che il nocciolo della questione stia nel fatto che Ritchie sembra alquanto riluttante a vestire i panni del guitar-hero tradizionale, e che cerchi di evitare quelle prove funamboliche, un po' fini a se stesse, dietro le quali molti suoi colleghi si nascondono. Lui è forse quello che tra i nuovi chitarristi più è legato alla vecchia scuola, e non fa proprio niente per nasconderlo, anzi!!! Sambora ha senza dubbio del talento, ed anche una buona dose di fortuna, ma quello che più lo aiuta è il suo ottimistico approccio alla musica e la sua umiltà. È ben cosciente di non essere un genio, né il migliore, eppure come

vedremo ha sempre saputo farsi apprezzare, usando la buona tecnica che possiede, per dire cose sensate con la sua chitarra. Se mi è concesso un paragone, direi che Ritchie Sambora è l'Eric Clapton

dell'heavy metal, con tutte le debite proporzioni. Come il grande maestro inglese, l'americano ha nella semplicità la



FOTO REPUBBLICA

sua arma vincente, ed anche la filosofia dell'accostarsi all'assolo accomuna questi due gentlemen della chitarra. Dice Sambora: "Sono certo che quando Clapton suona, non pensa a che scala sta facendo,

ed io faccio lo stesso." Naturalmente, essendo un musicista degli anni ottanta, ha dovuto fare i conti con la scuola post-Van Halen ed adattarsi di conseguenza, quindi il suo chitarrismo non è poi così semplice; ma ha sempre saputo tenersi a distanza da certe eccentricità tecniche e a far prevalere l'istinto su ogni altra cosa? Sambora si è appassionato alla chitarra ascoltando i dischi di

Johnny Winter periodo 70-71, decidendo di mettersi a studiare dopo che l'ascolto di Clapton e Beck gli aveva dato il colpo di grazia. Intorno ai 19 anni, passate le prime esperienze con i soliti gruppi formati da amici, gli capita l'occasione di lavorare un po' in studio a New York, ed è così che riesce ad entrare nei Mercy, con i quali sfiora il successo. Il gruppo viene messo sotto contratto dalla Swan Song, l'etichetta dei Led Zeppelin, nel 1980, ma mentre il primo disco sta per essere pubblicato,

muore John Bonham ed il progetto si ferma. Per un po' la Swan Song continua a pagare i Mercy, addirittura promette loro un tour insieme alla grande Bad Company, ma anche questa possibilità si dissolve nel nulla, e la band si scioglie.

Ritchie rimane però in contatto col cantante con il quale, dopo una parentesi in un gruppo fusion, forma i Message! La band incide un disco e fa una serie di concerti in qualità di supporter, ma senza

RITCHIE SAMBORA

bicordi (due note suonate contemporaneamente) e fraseggi alla Van Halen. E' su "Silent Night", a mio giudizio la miglior ballad di tutta la produzione Bon Jovi, che il nostro si supera, lasciando che la solista ricami più che un vero e proprio assolo, una fluttuazione di note dolcissime,

"Hands" hanno infatti la stessa struttura: un riff (ovvero una frase o un giro d'accordi ripetuto più volte nel corso del pezzo) di note funge da spina dorsale intorno alla quale vengono costruiti canzoni incollando tra loro sequenze d'accordi, questo sistema diventa particolare e regala ad ogni

FOTO P. COSSALI



troppe fortuna. Sambora torna così al lavoro di sala, quando Alec Such, ex bassista dei Message, lo invita ad un provino per la band di un giovane e promettente talento di cui lui stesso fa parte! In verità i Bon Jovi hanno già un chitarrista, peraltro molto in gamba, ma è un tipo che non rispetta gli spazi altrui, e va sostituito.

così Ritchie Sambora e Jon Bon Jovi iniziano a collaborare insieme! Nel 1984 esce il primo omonimo album, che seppur un po' tremolante, si distingue subito per la gran classe che aleggia in ogni solco. Questa è la prima grande vera prova per Ritchie, e benché tutto sembri funzionare a meraviglia, il suo stile risente di costrizioni e forzature. Con l'LP seguente, "7800 Fahrenheit", Ritchie si caratterizza meglio, la sua personalità si arricchisce e gli assoli riescono ad adattarsi bene all'interno delle canzoni. "In And Out Of Love" ne è un esempio evidente, su di una base decisamente hard, Sambora innesta un assolo che si sviluppa attraverso una bella linea melodica, passando in mezzo a

interrotte verso la fine da trilli evocativi. E' in episodi come questo che diventa facile intuire il grande merito di Ritchie: pur non essendo molto originale (ma nemmeno la musica del suo gruppo lo è), riesce spessissimo a creare interesse intorno al suo lavoro e a coinvolgere l'ascoltatore. Questo succede pure in "Tokyo Road", dove sfodera un assolo convincente e un'ottima sincronizzazione tra la mano destra e la sinistra. Il biennio 86/87 è per Sambora certamente il più importante e significativo. L'album "Slippery When Wet" permette alla band di esplodere in modo clamoroso, le vendite raggiungono livelli praticamente impossibili e i riconoscimenti internazionali piovono da tutte le parti. Il successo di "Slippery When Wet" è da attribuire in parte anche ad elementi extra musicali, ma ciò non toglie che la quasi totalità delle canzoni in esso contenute, sia validissima. Sambora tra l'altro è co-autore di 9 brani su 10 e questa la dice lunga sui suoi meriti compositivi. Su questo album Ritchie svolge un accurato lavoro di chitarra ritmica, sulla quale poggianno le fondamenta di tutti i brani migliori. "You Give Love A Bad Name", "Livin' On A Prayer", "Social Disease" e "Raise Your

composizione un'agilità micidiale. Sambora sa bene che è questo che rende le sue canzoni inconfondibili, e quindi gioca continuamente a far sì che ciò accada puntualmente, mescolando con sagacia il metal al rock and roll più genuino, come succede in "Social Disease" e "Raise Your Hands". In "Livin' On A Prayer" addirittura ripescia il "Talk Box", un effetto ormai fuori del tempo che Jeff Perry usava spesso dal vivo con i B.B.A., e che solo Joe Perry si azzarda ancora ad usare ogni tanto. Il talk-box è una scatola che permette al chitarrista, mediante un tubicino di plastica collegato alla bocca dello stesso, di interferire sul suono della chitarra, creando modulazioni particolari. Non ancora contento di queste "sue" particolarità, Ritchie imbocca la strada dell'assolo corto e funzionale, spezzando in tal modo un trend che i suoi colleghi caparbiamente portano avanti da tempo. La solista lavora per flashes, temperando le note giudicate inutili, e lasciando che il risultato finale non sia altro che un messaggio chiaro e comprensibile. Il lavoro si delinea lungo frasi costanti, scolpite tra le scale maggiori, minore e pentatoniche (*You Give Love A Bad Name*), arricchite da bicordi (*Social*



Disease) o caratterizzate da una corretta "pennata ad oca" (Livin' On A Prayer). La "pennata ad oca" è probabilmente un'altra invenzione di quel bel delinquente di Jeff Beck, e consiste nel colpire la corda con il plettro e l'unghia del dito indice! Ciò che ne viene fuori è un suono strozzato ma efficacissimo. Ritchie, d'altro canto, cerca anche di andare al di là della sua formuletta, ed in "Raise Your Hands" troviamo un assolo sincopato (costruito muovendosi in controtempo negli spazi del tempo stesso tra una nota e l'altra) e veloce; in "Wanted Dead Or Alive" mette poi in mostra una buona tecnica sull'acustica, malgrado la costruzione del pulitissimo arpeggio sia alquanto banalotta, così come l'assolo che annega nelle frasi fatte del metal melodico.

Ad ogni modo, in questo periodo Ritchie Sambora si gestisce come meglio non potrebbe, arrivando a livelli di popolarità enormi. La sua semplicità e il suo savoir-faire colpiscono nel segno, facendo di lui uno dei musicisti più seguiti degli ultimi anni (sebbene pochissimi pensino a lui come ad un vero guitar hero). Ma il 1988 per Ritchie e la band si preannuncia problematico, dato

che riuscire a dare un seguito degno di tutto ciò che è stato nei due anni precedenti, non sembra cosa semplice. I loro sforzi si concretizzano comunque nell'album "New Jersey", uscito alla fine dell'estate '88. Questo disco non mantiene le promesse che si potevano intravedere nell'ottimismo della band, o meglio mette in evidenza i limiti di Sambora e dei Bon Jovi. In sostanza non c'è stata l'evoluzione auspicabile. Intendiamoci, "New Jersey" è più che discreto, solo che ricalca troppo le soluzioni precedenti e la retorica springsteeniana. Probabilmente noi siamo troppo esigenti, perché da un musicista come Ritchie Sambora non si possono poi pretendere cose incredibili, ma è pur vero che una maggiore dose di coraggio avrebbe certamente giovato all'album. Anche in questo caso Sambora compone quasi tutti i brani, parecchi dei quali mancano talvolta di grinta e lucidità, togliendo smalto anche al diligente lavoro del chitarrista. Le equazioni della chitarra danno di frequente lo stesso risultato: "Wild Is The Wind" e "Stick To Your Guns" crescono allo stesso modo, arpeggio acustico, ritornello heavy con ritmica stanca e assolo melodico piuttosto anonimo. La stanchezza s'avverte anche in "Living In Sin" e "Blood On Blood", carina

ma nulla più; Sambora si perde poi completamente in clichés sentiti mille volte nei due "plagi" del disco, ovvero "Born To Be My Baby", discendente da "The River" di Bruce Springsteen, e "I'll Be There For You", col fantasma di John Lennon a dirigere l'orchestra. Ci sono comunque anche episodi positivi e divertenti, come la bellissima "Homebound Train", che secondo il sottoscritto potrebbe avere un sottotitolo del tipo -omaggio a Jeff Beck! Questo perché l'intro di slide-guitar appartiene platealmente alle atmosfere dell'album "Truth" (1968) di El Becko, e lo stesso assolo deriva dai Beck degli anni settanta. Il tutto si incastra bene con la chitarra ritmica magnificamente isterica e con il cantato alla Roger Daltrey. Mi piace pensare che questo pezzo sia davvero un omaggio al vecchio rock, e potrebbe essere una tesi valida, perché avvallata dal coreto finale preso pari pari da "Sympathy For The Devil" degli Stones. Il lavoro di Ritchie è buono anche in "Lay Your Hands On Me", seconda chitarra heavy metal con assolo decisamente rock-blues. Nel hit-single "Bad Medicine" Sambora prende in prestito il suono di chitarra che Mark Knopfler usò in "Money For Nothing" e lo abbellisce con uno dei suoi tipici assoli brevi. Anche l'ultima track del disco, "Love For Sale", è felicemente riuscita; trattasi di uno spiritoso country-blues tutto basato sulla chitarra acustica. Ritchie mantiene un costante ritmo stomp che alterna a veloci fraseggi. L'assolo, un po' sporco, nasce imitando certe sonorità del banjo e del mandolino e muore agonizzando tra un nevrastenico giro di accordi particolari. Tirando un attimo le somme, si può arrivare a dire tutto o quasi, è più che legittimo rifarsi con gusto ed intelligenza alle lezioni del passato, piuttosto che imbarcarsi a bordo delle mode momentanee. Dicevo all'inizio che Sambora è un po' come Clapton, e credo che sia un paragone veritiero: nonostante la sua musica non sia niente di incredibile, riesce molto spesso ad esprimere qualcosa di concreto. Forse non sarà mai considerato un vero e proprio eroe della chitarra, ma è bello vedere che in un'era di tecnicismo esasperato, la sua onestà venga premiata in modo così assoluto. ■

LE CHITARRE DI SAMBORA

Ritchie non ne ha tantissime e usa quasi esclusivamente le Fender Stratocaster; è stato visto anche con qualche "pezzo" che si è fatto costruire appositamente e con una Hammer. Sul versante acustico non va al di là delle Ovation, anche a doppio manico... Ultimamente ha disegnato e progettato per la Kramer un modello che dovrebbe vedere la luce a breve termine, e che si chiamerà Kramer-Sam 1.